AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
n. 2•2016

INTERVISTA

Stefania Giannini

I cittadini del domani

SPERANZA DI VITA/FESTIVAL DEL VOLONTARIATO/MANTOVA/
SCUOLA/GIUSY VERSACE/RIO 2016/PORTOGALLO/RADIO SIVA'/
CELIACHIA E DONAZIONE/LA PRIMA VOLTA/LUPO ALBERTO

dopo il
terremoto
in Ecuador
obiettivo:
tornare a
vivere
Lo scorso 16 aprile un terremoto ha causato morte e distruzione in Ecuador.
Una catastrofe in un Paese già in sofferenza per la pesante crisi economica.
Fondazione AVSI lavora per rimuovere le macerie e ripristinare l'accesso all'acqua nelle zone colpite, identificare le scuole e i centri da riabilitare, dare un supporto a 700 famiglie sostenute a distanza. Ma abbiamo bisogno del tuo aiuto .
Dai il tuo contributo tramite donazioni.avsi.org
/fondazioneAVSI
/AVSI_foundation
avsi.org
AVSI

SOMMARIO

AVIS SOS | **numero 2 • 2016**

FOCUS
Assemblea Nazionale
BILANCI, CONFRONTI E IDEE VERSO IL 90°
6

4 EDITORIALE
AVIS in marcia, dall'Europa alle Comunità

5 EDITORIALE
Donare cultura per cambiare il mondo

INTERVISTA
Stefania Giannini

13 STUDENTI E VOLONTARIATO NELLA RIFORMA DELLA SCUOLA

FOTONOTIZIA **14**
Guido Ruotolo: sogni e progetti per ripartire

L'ANALISI **16**
Città del futuro? È partecipazione

IL PUNTO **18**
Obiettivo Rio 2016, la sfida di Giusy

20 GIORNATA MONDIALE
Il manifesto europeo del dono

23 L'INVOLONTARIO
Per un paese meno diseguale

AVIS SOS
Anno 68- n. 2 - 2016
Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

AVIS - Associazione
Volontari Italiani Sangue

DIRETTORE EDITORIALE: VINCENZO SATURNI, Presidente Nazionale
DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIA FIRENZE, Responsabile Comunicazione

IN REDAZIONE: FILIPPO CAVAZZA, BORIS ZUCCON

HANNO COLLABORATO: PAOLA GRECHI, MARINA SOGLIANI, GIANLUCA TESTA

SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE: COMITATO MEDICO AVIS NAZIONALE, GUIDO RUOTOLO, GIULIO SENSI, SILVER, MARCO QUIROZ VITALE.

Copertina a cura di AVIS

STAMPA - PROGETTO GRAFICO ED EDITORIALE
A CURA DI WS COMPANY

CHIUSO IN REDAZIONE IL 7 LUGLIO 2016

TESTATA REGISTRA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
n° 305 del 26.09.1969

EDITO DA AVIS

Associazione Volontari Italiani Sangue Sede Nazionale
Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it- ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Questa pubblicazione è associata all'USPI

FSC è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da foreste gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

ABBONATI AD AVIS SOS
Anche nel 2016 è possibile sottoscrivere l'abbonamento a 4 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 8 euro
Per info: ufficio.stampa@avis.it

AVIS in marcia, dall'Europa alle comunità

di Vincenzo Saturni

Non abbiamo fatto in tempo a chiudere l'Assemblea di Mantova – in cui abbiamo fortemente sottolineato il nostro ruolo all'interno del sistema sanitario (trasfusionale in particolare) e del contesto sociale dibattendo sui temi dell'autosufficienza e del nostro determinante contributo per conseguirla, sulla Legge di riforma del Terzo Settore (alla presenza del Sottosegretario Luigi Bobba), ribadendo quanto facciamo in termini di aumento del capitale umano e approvando lo Statuto della Fondazione AVIS – che ci siamo subito proiettati in molte iniziative, anche europee, per celebrare nel miglior modo la Giornata Mondiale del donatore.

Il 14 giugno rappresenta, infatti, una data importante per raccontare al mondo quanto sia strategico per ogni sistema trasfusionale moderno poter contare su organizzazioni di volontariato come AVIS, che contribuiscono non solo al perseguimento dell'obiettivo autosufficienza di emocomponenti e plasmaderivati, ma che promuovono una cittadinanza partecipativa, stili di vita sani e positivi.

Grazie al nostro impegno e alla collaborazione dell'onorevole Giovanni La Via, Presidente della Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza alimentare, abbiamo organizzato un interessante meeting all'interno della prestigiosa sede del Parlamento Europeo a Bruxelles al quale sono intervenuti personalità di spicco del mondo trasfusionale europeo (vedi cronaca all'interno). Obiettivo strategico raggiunto è stato quello di porre le basi per costruire un'alleanza duratura tra il mondo delle associazioni dei donatori e le autorità della Commissione Europea a sostegno della donazione volontaria, periodica, non remunerata, responsabile ed associata, che dà un significativo contributo sia per una adeguata disponibilità di emocomponenti e plasmaderivati sicuri e di qualità sia per l'interazione proattiva nel tessuto sociale, favorendo l'incremento del capitale umano di una Nazione. Temi questi puntualmente ed efficacemente ripresi nell'incontro "La vitale cultura del dono e il Sistema sanitario in Italia" organizzato due giorni dopo a Roma da CNS e CIVIS.

Inoltre, grazie alla sollecitazione di Avis e Fidas Veneto abbiamo realizzato un significativo evento a Mestre, nel corso del quale sono state affrontate le diverse tematiche dell'autosufficienza di plasma e plasmaderivati anche alla luce dei nuovi scenari che si sono aperti con le nuove gare per la plasma lavorazione.

Il tutto senza dimenticare il lavoro che stiamo svolgendo per rendere fruibili le linee guida su chiamata/convocazione, accoglienza/fidelizzazione e promozione, e per ricordare al meglio la straordinaria ricorrenza del prossimo anno, i 90 anni di tutta AVIS.

Infine, considerata l'ormai avviata stagione estiva, momento che talvolta mette un po' in "crisi" il sistema donazionale abbiamo rinnovato l'invito a tutte le sedi a proseguire con la costante attività di chiamata/convocazione dei nostri donatori e realizzato anche quest'anno un'edizione estiva della campagna la Prima volta, utile per rafforzare le quotidiane attività di sensibilizzazione sul territorio.

Molte le cose fatte (e molte quelle da fare), ma non ci saremmo riusciti senza quello spirito di collaborazione e comunità che la nostra associazione è capace di esprimere.

Per tutto questo vi dico grazie.

Donare cultura per cambiare il mondo

di Claudia Firenze

«Il mondo si cambia una storia alla volta» ha chiosato il Direttore di Vita non profit Riccardo Bonacina alla recente presentazione del Manuale di comunicazione sociale di Andrea Volterrani e Gaia Peruzzi che abbiamo organizzato insieme a Milano.
In questa frase, forse anche un po' romantica, c'è il senso di tutto ciò che facciamo.

Certamente promuoviamo la donazione di sangue e di emocomponenti. Non sempre ci riusciamo come vorremmo, ma non smettiamo mai di provare a coniugare nuovi strumenti e tecniche collaudate. Ma vogliamo di più perché crediamo che sia il nostro ruolo diffondere la cultura della solidarietà a tutto tondo e promuovere stili di vita sani e corretti.

Non a caso abbiamo dedicato la nostra 80^ assemblea generale alla cultura sia nella scelta del luogo – Mantova – che nei contenuti, all'insegna del "donare è cultura".

Non a caso durante questo mandato abbiamo lavorato su tematiche più ampie rispetto alla donazione di sangue: con Avis per EXPO lo scorso anno abbiamo studiato l'alimentazione, quest'anno stiamo approfondendo il versante della prevenzione di comportamenti a rischio e malattie sessualmente trasmissibili specie rispetto alle giovani generazioni, a settembre con le Avisiadi affronteremo il tema dello sport.

Non a caso abbiamo cercato un più stretto raccordo con le istituzioni nazionali ed europee: sia per dire la nostra sulle norme, che per portare il nostro punto di vista in contesti più ampi, come abbiamo fatto a Bruxelles chiedendo criteri di selezione non discriminatori per gli omosessuali e l'indicazione etica per il plasma da donatori non remunerati.

Cambiare il mondo è un progetto ambizioso e di lungo periodo e noi ci proviamo con azioni diverse, ma coerenti tra loro. Si cambia il mondo se si cambia la cultura, se si incide su di essa anche attraverso la comunicazione di ciò che facciamo.

Per Volterrani e Peruzzi «la comunicazione sociale è la ricerca e la creazione di condivisione intorno a valori, immagini, azioni accomunati dalla proposta di una società più equa e coesa. La comunicazione sociale fa società, generando sia nuove idee di giustizia e solidarietà sia nuove relazioni a queste ispirate, fa società attraverso la diffusione di nuove idee. Perché i nuovi valori che essa mette in circolazione negli immaginari popolari e nella sfera pubblica possono provocare cambiamenti radicali nelle concezioni dei rapporti interumani e nell'interpretazione delle questioni sociali». La comunicazione sociale si propone insomma di cambiare il mondo e di farlo (anche) attraverso le storie. Occorrono storie positive e non di nicchia in cui ognuno si possa ritrovare e identificare.

E noi ci stiamo lavorando: abbiamo raccolto molte storie nel contest e nel libro "Ogni volta è la prima volta", edito da Marsilio, le raccoglieremo in occasione del 90esimo anniversario e le selezioneremo in occasione del tradizionale Proemio Samaritano, giunto alla 17^ edizione.

Il Proemio racconta da sempre le storie di chi compie gesti di «ordinaria umanità, incessantemente, generosamente, spontaneamente, senza lodi e senza attese», ma vogliamo conoscere di nuove.

Aiutateci a raccoglierle segnalandocele a comunicazione@avis.it!

Claudia Firenze

ASSEMBLEA NAZIONALE, IN CAMMINO VERSO IL 90° NEL SEGNO DEL DONO

Una tre giorni di bilanci, confronti e idee per lanciare il percorso di AVIS per il 2017. Con l'augurio speciale del Presidente Mattarella

di Filippo Cavazza

I NUMERI DEL 2015

1.318.000 soci iscritti

1.281.000 soci donatori

2.058.000 donazioni di sangue ed emocomponenti

3.418 sedi

All'ottantesima Assemblea generale dell'Associazione, svoltasi a Mantova dal 20 al 22 maggio, colpiscono ancora una volta i numeri e il radicamento su tutto il territorio nazionale.

E sono proprio queste cifre che il comunicato finale dell'evento ha voluto sottolineare: 1.318.000 soci iscritti, 1.281.000 soci donatori, 2.058.000 donazioni di sangue ed emocomponenti, 3.418 sedi.

Ma la tre giorni nelle terre di Virgilio non è stata ovviamente una passerella auto celebrativa. Il tema scelto per l'edizione 2016, "Donare è cultura", era significativamente collegato all'indicazione di Mantova come capitale italiana della cultura. Un tema apprezzato anche dal capo di Stato, Sergio Mattarella, nel suo telegramma di saluto ai delegati. Di rilevante impatto culturale sono anche stati i gruppi di lavoro (vedi focus pag. 6-10) su temi basilari per il presente e il futuro di AVIS.

Dalla relazione del presidente e della responsabile area comunicazione sono emerse anche le prime indicazioni per il vasto programma di iniziative e di campagne che saranno realizzate per il 2017, novantesimo di fondazione di AVIS. Un percorso che già da ora vuole essere condiviso e che vuol far diventare l'anniversario patrimonio comune dell'associazione e occasione per aprirsi al futuro guardando le proprie origini.

Nell'insieme la relazione del Presidente ha tracciato sia un bilancio delle attività 2015 sia fornito uno sguardo sul futuro di medio-lungo periodo. Sul versante più propriamente istituzionale ha toccato alcuni aspetti politici significativi rispetto al rapporto con le Regioni: "L'autosufficienza, anche in plasmaderivati con valenza sovraaziendale e sovraregionale, va raggiunta esclusivamente attraverso la donazione volontaria, periodica, anonima, non remunerata ed associata. È indispensabile trovare forme congiunte, ad esempio con campagne di promozione della donazione, di coinvolgimento di giovani cittadini, considerate le previsioni demografiche ed è necessario garantire il sostegno alle

Telegramma Mattarella

L'ottantesima Assemblea generale dell'AVIS rappresenta un'importante occasione di approfondimento e di confronto sul tema ispiratore, di grande attualità, dedicato al rapporto tra solidarietà e cultura.
Il significativo anniversario dell'assise conferma il tenace e prezioso ruolo dei volontari che, quotidianamente, interpretano con assoluta dedizione un autentico messaggio di generosità e di gratuità concorrendo al benessere della collettività.
Il consolidato percorso associativo ricco di attività di divulgazione dell'alta valenza etica della donazione costituisce un essenziale strumento per rinnovare, anche nei confronti dei più giovani, l'impegno a condividere la civiltà della partecipazione e della responsabilità civica, valori fondanti della coesione sociale e della democrazia.
Nella consapevolezza che dall'iniziativa scaturiranno ulteriori contributi per il rafforzamento dell'opera svolta, per la quale rinnovo sentimenti di sincero apprezzamento, rivolgo a Lei, gentile Presidente, e a tutti i presenti i migliori auguri di buon lavoro unitamente a un cordiale saluto.

Associazioni di donatori e delle relative Federazioni con la sottoscrizione, l'adeguamento ed il rispetto dei contenuti delle convenzioni tipo, inoltre, è indispensabile il rinforzo dell'attività delle Strutture Regionali di Coordinamento, così come previsto dall'Accordo del 13 ottobre 2011, per una adeguata programmazione, inserita in quella sanitaria regionale, con il coinvolgimento diretto delle Associazioni, che favorisca l'applicazione di modelli organizzativi più idonei, con una migliore razionalizzazione dell'impiego delle risorse e perseguendo l'obiettivo di autosufficienza nazionale".

Via libera alla Fondazione

Tra le novità della 3 giorni c'è senza dubbio l' approvazione a grande maggioranza (83%) della costituzione di una Fondazione.
È l'articolo 3 a delineare i compiti della neonata realtà: "La Fondazione non ha fine di lucro e, in linea con i principi statutari ed etici del Fondatore, persegue quale scopo generale in maniera interdisciplinare l'attività di analisi, ricerca, studio e formazione nelle aree cosi individuate: Promozione della donazione di sangue ed emocomponenti, Sociologia, Psicologia, Demografia, Statistica, Informatica Applicata, Marketing Sociale, Storiografia, Welfare, Servizi Sociali, Medicina, Scienze Sanitarie, Terzo Settore, Economia e Scienze Giuridiche".
Il successivo articolo 4 elenca le principali aree di attività: la realizzazione di studi interdisciplinari, lo svolgimento di attività di analisi e di ricerca, la stampa di pubblicazioni, la formazione, l'erogazione di borse di studio, la gestione di raccolte fondi.
Organi della fondazione (art.10) saranno il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente, il Revisore dei conti e il Comitato etico-scientifico.

Presenza importante è stata quella del sottosegretario al welfare, Luigi Bobba. Amico dell'associazione ("sono anch'io un vostro donatore") , l'esponente di governo ha ricordato il contributo che ogni giorno, silenziosamente e operosamente, migliaia di associazioni di volontariato come AVIS danno all'Italia garantendo, nell'ottica del principio di sussidiarietà, servizi – come la chiamata del donatore o la raccolta associativa di sangue – indispensabili per la comunità.

Bobba ha poi parlato del cammino che ha portato alla riforma del Terzo Settore (approvata alcuni giorni dopo l'evento Mantova, il 25 maggio dalla Camera), dell'ascolto in audizione delle associazioni, del tentativo di dare finalmente una carta d'identità organica a un settore tanto importante, della necessità di semplificazione (soprattutto in ambito fiscale) e dell'universalità del nuovo Servizio Civile. Sollecitato dal presidente nazionale, Bobba ha rassicurato sul fatto che i successivi decreti attuativi, il cui iter sarebbe iniziato a riforma approvata, avrebbero tenuto in dovuta considerazione le specificità di ogni ambito dell'associazionismo (Onlus, associazioni di volontariato, APS, fondazioni, imprese sociali).

A Mantova, inoltre, la Consulta Nazionale Giovani ha avuto la possibilità di presentare le iniziative svolte nell'ultimo anno. Al centro dell'intervento le iniziative in ambito formativo, dal Meeting estivo di Olbia "Avis, rotta verso il futuro: l'esperienza del capitano, la forza dell'equipaggio", al Forum Nazionale Giovani "Testa o cuore? Quando una scelta consapevole può cambiarti il futuro" sulle malattie sessualmente trasmissibili. Insieme alla relazione, i giovani hanno anche organizzato un momento di dialogo e confronto chiamato '*WORLD CAFE*'.

L'intera Assemblea non avrebbe avuto un così forte impatto sui delegati e la città senza la collaborazione attiva dell'Avis provinciale di Mantova e delle sue 93 comunali, con un ricchissimo calendario di appuntamenti organizzato dai volontari. ■

«FARE BENE IL BENE»

I percorsi di eccellenza nel Seminario con le esperienze delle Avis locali

di Filippo Cavazza

Qualità è un vocabolo che non compare solo nei titoli degli ultimi decreti in ambito trasfusionale (vedasi quello del 2 novembre 2015 su 'Qualità e sicurezza'), ma rappresenta un elemento centrale dell'azione di AVIS sia nei confronti dei propri donatori sia dei pazienti che riceveranno sangue ed emocomponenti. La qualità – in riferimento alla missione associativa a 360° – è stato il tema conduttore di uno dei seminari assembleari, dove sono state presentate anche diverse concrete esperienze associative. Moderato dal vicepresidente vicario, Alberto Argentoni, il dibattito è stato aperto dal Presidente Saturni, che ha motivato i partecipanti ad avviare una discussione proficua su questi temi strategici per lo sviluppo associativo. L'intervento del professor Ennio Ripamonti, docente di psicologia presso l'Università Bicocca di Milano è iniziato illustrando una tesi semplice quanto efficace: la qualità è oggi la strategia vincente per le organizzazioni di volontariato come AVIS: «Fare bene il bene, come ribadito in plenaria nella relazione del Presidente, fa bene alle organizzazioni perché è motivante. Le organizzazioni che hanno programmi su larga scala e progetti con l'obiettivo di migliorare la vita al maggior numero di persone sono quelle di successo».

Nell'ambito associativo della qualità, Avis Provinciale Mantova è partita dalla prima certificazione conseguita nel marzo 2004, con un iter iniziato nel settembre 2002 con corsi di formazione per far conoscere i requisiti della norma ISO 9001 ai dirigenti di Avis Provinciale e agli operatori sanitari dell'Unità di Raccolta (Udr).

Tre erano gli obiettivi all'inizio del percorso: a) la rivisitazione delle procedure di pianificazione della raccolta di sangue intero, con la diminuzione progressiva delle sacche eliminate. b) un maggiore ascolto del donatore. c) la continua specializzazione del personale addetto alla raccolta. Sul dialogo con i donatori, Avis Mantova ha raccontato dell'introduzione dei questionari di soddisfazione, nei quali erano poste domande sui servizi ricevuti nei punti di prelievo spiegando che «la comunicazione è il primo passo verso miglioramento». E se da un lato il servizio offerto dal personale sanitario e i nuovi ambienti ristrutturati ricevevano buone valutazioni, diverse erano le osservazioni per migliorare la comunicazione verso i giovani. Da qui si è avvertita l'esigenza di adeguare il materiale informativo, "ringiovanire" il sito di Avis Provinciale e essere presenti sui social con il Gruppo Giovani.

Avis Regionale Lombardia, attraverso il vicepresidente Angelo Losi, si è soffermata invece sui corsi ECM e le relative procedure di gestione. La sede regionale è certificata per la qualità dal 2009 per l'attività di «formazione, aggiornamento e informazione» , con un sistema di gestione qualità che soddisfa i requisiti della normativa Uni En Iso 9001:2008

È stato poi presentato il manuale per la gestione della qualità, documento-guida per la corretta applicazione del sistema di gestione e per verificarne l'adeguatezza. Attenzione particolare è stata data alla tempistica per la gestione delle iscrizioni ai corsi ECM e ai successivi audit della qualità, ai quali partecipa sia la dirigenza associativa sia il personale.

È stata inoltre presentata anche la buona prassi di Avis sovracomunale Medio Varesotto in tema di miglioramento della pianificazione del lavoro, con la recente decisione di avviare – insieme a una società specializzata – un

percorso per giungere alla certificazione ISO 9001:2015 per i settori chiamata/convocazione ed accoglienza. Il Sistema di Gestione per la Qualità rappresenta un 'modo' per razionalizzare la strategia di gestione presente e quindi un veicolo per eccellere. Con l'adesione di tutte le 23 Avis al progetto e una lunga serie di incontri, si punta a coinvolgere impiegati, volontari e dirigenti, con una serie di cambiamenti che non dovranno essere subiti ma tutti quanti condivisi.

Luciano Franchi, vicepresidente Avis Toscana, ha presentato un'interessante piattaforma informatica che ha modificato il sistema di monitoraggio delle necessità e delle disponibilità del sangue nella sua Regione, il cosiddetto Meteo del Sangue. «AVIS – ha spiegato Franchi - ha bisogno di lavorare per far crescere la qualità in modo omogeneo in tutte le Regioni. Obiettivo: l'empowerment, per rendere consapevoli i nostri soci di ciò che facciamo. La nostra associazione deve essere partner di un sistema di crescita che aiuta il sistema pubblico a lavorare meglio».

Un obiettivo – quello della qualità- che necessita anche della costante interlocuzione con le istituzioni. A Mantova è intervenuto Giuseppe Napoli, presidente Federsanità ANCI Friuli, concordando da subito con il presidente Saturni sul fatto che quella della qualità è una "sfida".

«Mi è tornato in mente il percorso già avviato con AVIS Nazionale da parte di ANCI e FEDERSANITÀ ANCI, attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa, a cominciare da quello del 2011 da parte dei tre Presidenti».

Gli obiettivi principali di quel protocollo, tuttora attuali, erano quelli di avviare attività continuative di confronto tese a garantire, in modo stabile, il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei Comuni, delle Aziende sanitarie e quello associativo dell'AVIS. «Non posso né voglio nascondere – ha dichiarato Napoli – le difficoltà che esistono, figlie anche di modelli sanitari e sociosanitari fortemente regionalizzati. Tornando alla qualità, non posso che sottoscrivere tale impostazione e augurarmi che il difficile, ma fondamentale, percorso avviato da AVIS si rafforzi tra i propri associati e contamini le nostre realtà istituzionali».

RELATORI: Alberto Argentoni, *Vice-presidente vicario AVIS Nazionale*
Luciano Franchi, *Vice-Presidente Avis Regionale Toscana*
Sara Lanfredi, *Resp. Qualità Udr Avis Provinciale Mantova*
Angelo Losi, *Resp. Formazione Avis Regionale Lombardia*
Giuseppe Napoli, *Vice Presidente Nazionale Federsanità ANCI*
Ennio Ripamonti, *Retemeto di Michael Tizza, referente infrastrutture AVIS Nazionale.*

Le linee guida di AVIS nazionale

di **Boris Zuccon**

Identificare le modalità operative più efficaci per la corretta gestione della chiamata, della convocazione, dell'accoglienza dei donatori e della promozione del dono.

Questo, in sintesi, il significato delle linee guida, un nuovo strumento pensato da AVIS Nazionale per offrire alle sedi indicazioni utili su come svolgere al meglio queste importanti attività. Per conoscere il percorso che ha portato alla realizzazione di tali documenti, presentati in anteprima durante la nostra Assemblea di Mantova, abbiamo parlato con Giuseppe Scaratti, docente di psicologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che tre anni fa aveva curato la stesura della Carta Etica.

«Le linee guida sono il frutto del lavoro condotto nell'ultimo anno e mezzo da un gruppo al quale hanno preso parte alcuni dirigenti appartenenti a tutti i livelli associativi (nazionale, regionale, provinciale e comunale, ndr). Consapevoli delle profonde differenze presenti sul territorio, abbiamo puntato al coinvolgimento di quelle realtà che avevano maturato un'esperienza consolidata e significativa sui differenti temi in gioco. Attraverso il confronto e il dibattito sviluppatisi all'interno di questo gruppo, abbiamo formulato tre documenti che, oltre a definire in modo preciso e dettagliato le attività diverse ne individuano i soggetti coinvolti, il relativo profilo, definendone anche l'articolazione organizzativa, gli aspetti strutturali e le condizioni di sostenibilità.

Nel gennaio di quest'anno ha avuto inizio una seconda fase, volta a conoscere le abitudini e le pratiche messe in atto dalle Avis locali, attraverso un questionario che è stato inviato via mail. Da tutte le risposte (pervenute da 746 sedi, ndr) è emerso chiaramente il ruolo chiave dei volontari, che sono i soggetti maggiormente coinvolti nello svolgimento delle attività connesse ai tre ambiti di intervento qui osservati. Questo pone l'Associazione di fonte a due priorità: da un lato, valorizzare al massimo il loro impegno, facendoli sentire a tutti gli effetti i veri protagonisti della crescita associativa e dall'altro intensificare gli interventi di formazione a loro rivolti».

Questo, quindi, lo stato dell'arte del lavoro svolto finora. Come saranno veicolate le linee guida e come saranno diffuse? Lo abbiamo chiesto a Franco Rizzuti dell'Esecutivo di AVIS Nazionale, che ha coordinato i lavori assieme al prof. Scaratti.

>> pagina 10

>> pagina 9

«Il prossimo obiettivo sarà quello di distribuire a tutte le nostre sedi una sintesi dei tre documenti elaborati negli scorsi mesi. In questo percorso abbiamo coinvolto un'agenzia leader nel campo della formazione, la Smile To Move di Treviso, che sta curando la realizzazione grafica di una serie di pubblicazioni cartacee che veicoleranno i contenuti delle Linee Guida attraverso un linguaggio e uno stile comunicativo fresco, colorato e immediato. Grazie a questi nuovi strumenti – conclude Rizzuti – AVIS si sta proiettando ben oltre il Novantesimo anniversario.

Proprio come già è avvenuto per la Carta Etica e il Libro Bianco, le Linee Guida rappresentano un ulteriore motivo di approfondimento per aiutare la nostra base a crescere e migliorare sempre di più in termini di qualità ed efficienza, ponendo al centro dell'attenzione il grandissimo ruolo dei volontari».

RELATORI: Carmelo Agostini, *componente Esecutivo AVIS Nazionale*
Marianna Marcuzzo, *SmileToMove*
Franco Rizzuti, *componente Esecutivo AVIS Nazionale*
Giuseppe Scaratti, *Docente Università Cattolica Milano*
Franco Valcanover, *Presidente Avis Provinciale Trento*

SICUREZZA, IL CORSO ECM

Donatore, paziente e unità di sangue. I criteri nei Decreti che tutelano il sistema

di Filippo Cavazza

Il D.M. 2 novembre 2015 su qualità e sicurezza (pubblicato in G.U. il 28 dicembre) è sempre al centro dell'attenzione di AVIS e delle sue sedi. Dopo un primo convegno a Bologna nel mese di gennaio, il focus di AVIS SOS sul primo numero 2016, una newsletter 'Il punto' e numerosi momenti di approfondimento a livello territoriale, anche all'Assemblea non poteva mancare un incontro sotto forma di corso ECM. Presenti come relatori il direttore del CNS, Giancarlo Liumbruno, e sul fronte associativo Bernardino Spaliviero (coordinatore comitato medico AVIS) e Michelangelo Iannone (responsabile Udr Avis provinciale Catanzaro). Moltissimi sono stati gli interventi degli iscritti, soprattutto alla luce di casi concreti di esclusione di donatori periodici o alla prima donazione. Sia Liumbruno sia i referenti AVIS hanno ribadito che molte situazioni, pur sembrando estremamente restrittive, si basano sul principio inderogabile di sicurezza e tutela per i tre attori del processo donazionale: il donatore, il paziente ricevente e l'unità di sangue o emocomponenti prodotta.

Altrettanto chiaro è stato il messaggio rispetto ad un'accurata interazione con il donatore. In caso di viaggi in Paesi tropicali o dove ci sono malattie endemiche, è opportuno indagare sulla reale zona del Paese in cui la persona si è recata, vista l'esistenza di signi ficative differenze epidemiologiche, ad esempio, tra aree urbane e di campagna negli Stati sudamericani. Tra gli altri passaggi significativi, la citazione dell'art.17 sull'obbligo che "tutte le unità di sangue intero raccolte siano utilizzate per la preparazione di emocomponenti", del 24 sul consenso informato del ricevente e del 25 sulla sicurezza della trasfusione.

Interessante è stata la finestra di confronto che il direttore Liumburno ha aperto sugli altri Paesi europei. Non secondarie sono le differenze sugli intervalli di donazione di sangue intero, dove ci si sposta dalle 8 settimane di Francia e Austria ai 120 giorni di Cipro. Quanto al numero di donazioni complessive nell'anno solare, l'Italia resta la più restrittiva nell'ammissione delle donne in età fertile (massimo 2 all'anno), mentre nazioni come Francia e Germania ne permettono fino a 4.

Spaliviero ha poi ricordato quanto sia essenziale "far capire al donatore che ha una responsabilità, anche giuridica, rispetto al questionario che compila. Anche se le domande, specie quelle sui comportamenti a rischio, sono molte e dettagliate, non si tratta di un'invasione della privacy, ma di tutela della sicurezza".

Il dottor Iannone ha molto insistito sull'accertamento dell'idoneità del donatore e dei suoi requisiti fisici, la sottoscrizione del consenso per il trattamento dei dati e sull'esaustiva comprensione da parte del candidato del questionario anamnestico. Altrettanto importante è il compito del medico non solo rispetto alla valutazione dell'idoneità ma anche alla tipologia di donazione verso cui indirizzare il donatore.

RELATORI: Michelangelo Iannone, *Responsabile. UdR Avis Provinciale Catanzaro*
Bernardino Spaliviero, *Coordinatore Comitato Medico AVIS Nazionale*
Giancarlo Maria Liumbruno, *Direttore Centro Nazionale Sangue*

SCUOLA, NUOVI ORIZZONTI

Le sinergie AVIS-MIUR aprono ai progetti alternanza scuola-lavoro, tutte le novità dal seminario nazionale a Mantova

di Boris Zuccon

Alternanza Scuola-Lavoro e accreditamento al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca come ente di formazione. Sono queste le due principali novità che vedranno coinvolta la nostra Associazione nei prossimi mesi e che puntano a rafforzare il ruolo di AVIS come soggetto promotore di cittadinanza attiva tra le nuove generazioni.

Si è parlato anche di questo durante la nostra ottantesima Assemblea Generale di Mantova, all'interno di un seminario coordinato da Rina Latu, vicepresidente nazionale, che nel suo intervento ha sottolineato come AVIS rappresenti «una valida opportunità di crescita per gli adolescenti di oggi e possa offrire utili proposte all'interno della cosiddetta "alternanza scuola lavoro" prevista dalla legge 107/2015 sulla Buona Scuola».

Si tratta di un nuovo strumento che intende fornire ai giovani quelle competenze e quei "segreti del mestiere" necessari per inserirsi nel mercato del lavoro, abbinando alle ore di lezione in aula altre ore trascorse nelle aziende (200 per i licei e 400 per gli istituti tecnici).

«Oltre alle aziende e agli amministrazioni pubbliche – ha aggiunto Rina Latu – anche le organizzazioni del Terzo Settore possono accogliere gli studenti e proporre questi percorsi formativi. Per tali ragioni, AVIS costituisce un punto di riferimento per tutti quegli istituti che stanno incontrando molte difficoltà a individuare enti disposti ad attivare collaborazioni concrete in questa direzione. Pertanto, sarà nostra premura inviare al più presto una comunicazione a tutte le nostre sedi per fornire le istruzioni utili a stipulare convenzioni con le scuole del loro territorio.

> **Prima si inizia a lavorare con i giovani e meglio è. Su questo terreno possiamo e potete incidere tantissimo**

Dall'altro lato, è nostra intenzione accreditarci presso il MIUR come ente di formazione per lo sviluppo delle competenze professionali e didattiche del personale scolastico, con particolare riferimento al mondo del non profit. Si tratta di un riconoscimento molto importante, che permetterà alla nostra Associazione di formare direttamente gli insegnanti attraverso corsi certificati dal Ministero, per diffondere tra i banchi di scuola in modo ancora più capillare e decisivo quei valori e quei messaggi che da sempre contraddistinguono il nostro operato».

Presenti a Mantova anche Maria Grazia Corradini e Rosanna Pignorio della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del MIUR. «Per una realtà come AVIS, collaborare con il mondo dell'istruzione – hanno dichiarato durante il loro intervento – signi fica motivare i giovani e stimolarli non solo a donare il sangue, ma anche a dare un contributo fattivo alla gestione e all'organizzazione dell'Associazione. La scuola è un contesto di lavoro privilegiato: prima si inizia a lavorare con i giovani e meglio è. Su questo terreno possiamo e potete incidere tantissimo». ■

RELATORI: Rina Latu, *Vice-presidente di AVIS Nazionale e responsabile area scuola, formazione e giovani*
Maria Grazia Corradini e Rosanna Pignorio, *MIUR Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, e la Partecipazione*

TAVOLO DEI RELATORI

AVIS, ente accreditato, potrà formare direttamente gli insegnanti attraverso corsi certificati dal Ministero

MARIA GRAZIA CORRADINI E RINA LATU

Diffondere tra i banchi di scuola in modo più capillare e decisivo quei valori che da sempre ci contraddistinguono

Progetti Formativi

È stata recentemente pubblicata sul sito www.avis.it un'area dedicata ai progetti formativi di AVIS per il mondo della scuola. Tutti i materiali sono disponibili nella sezione "Comunicazione" sotto la voce "Documenti - Area Scuola". Vi invitiamo a condividere le vostre esperienze ed inviarci il materiale utilizzato nelle scuole per la promozione della donazione e degli stili di vita sani all'indirizzo mail progetti@avis.it. La documentazione pervenuta potrà essere inserita in questa appposita sezione del sito.

«STUDENTI E VOLONTARIATO, I CITTADINI DEL DOMANI»

La riforma della Scuola spiegata dal Ministro Giannini

di **Marina Sogliani**

La nuova riforma della scuola prevede 3 miliardi all'anno in più. Eppure, l'impegno economico per l'istruzione italiana non appare mai abbastanza poiché c'è sempre tanto da fare.

Quanto è d'aiuto avviare collaborazioni esterne come il MIUR fa con AVIS Nazionale.

«Grazie alla forte convinzione del governo, la scuola è tornata al centro del dibattito pubblico con una massiccia agenda di proposte di cambiamento. Non abbiamo investito solo soldi per mettere in sicurezza gli edifici e renderli più accoglienti ed efficienti. Abbiamo messo in campo una serie di innovazioni didattiche ed educative per una scuola più moderna, capace di preparare gli studenti alle sfide del tempo in cui viviamo e di motivare gli insegnanti nella loro missione all'interno delle classi e della società. La Buona Scuola, il Piano Nazionale Scuola Digitale e tutti gli altri interventi fin qui promossi sono accomunati dall'idea di fondo di una scuola aperta al mondo esterno, con un'alleanza educativa e un partenariato didattico condiviso insieme alle realtà del territorio. AVIS ci aiuta in quest'obiettivo, dimostrando una forte sensibilità e disponibilità ad attivare una collaborazione costante nella formazione dei nostri ragazzi, per farli crescere non solo studenti ma anche cittadini. La cultura del dono, l'attenzione all'educazione sanitaria, la generosità esercitata con la consapevolezza di avere un ruolo nelle società sono valori che vanno diffusi nelle scuole, anche con attività fuori dalla classe. Il protocollo triennale AVIS-MIUR sancisce questa nostra sinergia».

STEFANIA GIANNINI, MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Con la riforma, tutti coloro che frequentano il triennio delle superiori dovranno svolgere stage in azienda per l'alternanza scuola-lavoro. Sarà un bel grattacapo per i capi d'istituto dover collocare i ragazzi. Come valuta questa opportunità?

«L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria negli ultimi tre anni della scuola superiore è una delle novità più qualificanti della nostra riforma e, come ogni novità, richiederà necessariamente una prima fase di adattamento. Parliamo di 1 milione e mezzo di ragazzi, a regime, chiamati ad effettuare periodi di apprendimento pratico non solo in azienda, ma anche in enti pubblici o musei.

Serve dunque una responsabilità sociale profonda e diffusa da parte delle strutture che ospiteranno i ragazzi. Ci sono già molti esempi positivi in tutta Italia che vanno in questa direzione e soprattutto rendono contenti gli studenti di imparare cose nuove in maniera nuova. Solo con un collegamento più forte con il mondo del lavoro, non solo privato, e una buona capacità di orientamento dei nostri studenti nella scelta del proprio percorso formativo, riusciremo a combattere la disoccupazione giovanile. L'alternanza è una leva che agisce su entrambi i fronti.

L'avvio sperimentale dell'alternanza scuola-lavoro è stato intenso e ha richiesto un grande impegno da parte delle scuole. Ma l'entrata a regime del sistema dell'alternanza, la collaborazione con tutte le realtà del mondo del lavoro costituiranno una grande opportunità per studenti, docenti e dirigenti scolastici, non un grattacapo».

Sono quattro i progetti di AVIS in corso nelle scuole italiane, a partire dalla scuola dell'infanzia: ha da suggerire nuovi temi che l'associazione potrebbe affrontare con gli studenti?

«Proprio l'alternanza scuola-lavoro rappresenta la prossima frontiera da affrontare insieme, immaginando percorsi e modelli formativi ispirati agli stessi principi che ci hanno accompagnato fin qui. Anche il mondo del volontariato può offrire opportunità di inclusione ed apprendimento. Le nostre ragazze e i nostri ragazzi vedranno il loro percorso formativo arricchirsi se introdotti alle competenze specifiche del settore no profit, alla promozione e alla gestione efficace dell'immenso flusso di generosità che il nostro Paese ha sempre saputo alimentare. Con il suo capillare radicamento territoriale, AVIS saprà rappresentare un punto di riferimento di valore anche in questa sfida comune».

CALA LA SPERANZA DI VITA. SOGNI E PROGETTI PER RIPARTIRE.

di Guido Ruotolo*

L'Italia ha smesso di sognare. Sopravvive e non riesce a vedere la luce dietro l'angolo. Invecchia con tanti acciacchi. E neppure l'arrivo della nuova forza lavoro multicolore, i migranti, riesce a compensare la riduzione della popolazione. Economisti, demografi e filosofi diranno la loro. Studieranno le cause e proporranno i rimedi. Siamo più vecchi e mangiamo male, dicono i numeri e le statistiche. Potremmo chiedere al governo di finanziare campagne di informazione sull'alimentazione, puntando sull'alfabetizzazione delle nuove generazioni, a rischio patatine, dolci, hamburger e tanto altro ancora.
E risparmieremmo in spese sanitarie, ricoveri, operazioni,

CREDITS COSIMO DE SANTIS, PRESIDENTE
CIRCOLO FOTOGRAFICO "LA FONTE" DI CARMAGNOLA (TO)

medicine.
Potremmo ragionare sui guasti dell'alimentazione ogni, convenendo, tutti, alla fine, che ci mancano i «semini», che il progresso a tutti i costi non sempre è utile. Certo, pensando alla fame nel mondo, alla desertificazione, al grido di dolore di popoli che si sono messi in movimento, migrando verso l'Occidente, che non è più l'Eldorado. Ecco, pensando a tutto questo alla fine ci convinceremo che gli ogm sono il male minore.
Si potrebbero affrontare tutti i problemi nel nostro orto di casa solo se tornasse la fiducia in noi stessi. Solo se il vuoto di mancanza di prospettive si riempisse di sogni e progetti. Bisogna tornare a crederci.

** Collaboratore de La Stampa*

*Rapporto Osservasalute: nel 2015 la speranza di vita per gli uomini è stata di **80,1** anni, **84,7** anni per le donne. Nel 2014, la speranza di vita alla nascita era maggiore e pari a **80,3** anni per gli uomini e **85,0** anni per le donne. L'andamento ha riguardato tutte le regioni italiane.*

CITTÀ DEL FUTURO? È PARTECIPAZIONE

Al Festival del Volontariato 2016 il non profit si incontra e discute di coesione sociale. La testimonianza della Senatrice De Biasi

di **Paola Grechi**

Le città della solidarietà, dell'innovazione, del presente e futuro. Sono le città in cui abitiamo, spesso luoghi di marginalità e di abbandono. Ma sono anche i punti da cui ripartire per costruire un Paese migliore. Perché i valori del volontariato, della solidarietà, della sostenibilità e della cittadinanza attiva costituiscono oggi l'unica via d'uscita dalla crisi. Con queste premesse, ha preso vita l'edizione 2016 del Festival del Volontariato di Lucca, appuntamento annuale giunto alla sua sesta edizione che chiama a raccolta tutto il mondo del non profit. Anche quest'anno la nostra associazione ha animato gli spazi del Festival grazie a uno stand allestito da AVIS Regionale Toscana e AVIS Nazionale e ha fatto incontrare i presidenti delle principali associazioni del dono, non solo del sangue, al Convegno 'Dalle città all'Europa: il ruolo chiave della donazione di sangue, organi e tessuti'.

A tracciare una fotografia dell'esperienza portata da AVIS al Festival è la Senatrice Emilia De Biasi, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, una delle voci autorevoli del convegno e che racconta come «il Festival di Lucca ha ben messo in evidenza il valore della rete fra istituzioni e volontari e ha rappresentato le profonde motivazioni nel lavoro quotidiano per la promozione di corretti stili di vita e della partecipazione attiva dei cittadini volontari alla vita sociale». Un lavoro che richiede ancora sforzi perché, continua la Senatrice «c'è molta strada da fare, e i donatori di sangue sono apripista di questa cultura. La donazione cresce se cresce la cultura del dono, se nel nostro Paese si afferma la gratuità come forma di responsabilità sociale, se diviene azione concreta nei confronti dell'altro da sè».

Coesione e solidarietà per uscire dalla crisi, sono state le parole chiave del Festival. Il terzo settore, con la Riforma ormai a un passo dall'approvazione, pensa sia il motore del cambiamento?

EMILIA DE BIASI, PRESIDENTE COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ DEL SENATO

«La legge sul Terzo Settore è finalmente approvata e apre spazi di collaborazione e di integrazione nel campo della solidarietà e delle reti sociosanitarie del Paese. La crisi morde ancora, le risorse pubbliche

I TWEET DA LUCCA DI @AVISNAZIONALE

On. Filippo Fossati, *Commissione Affari sociali Camera dei Deputati*: Il modello trasfusionale italiano è unico al mondo, perché attribuisce al #volontariato un ruolo primario.

Giuseppina Facco *del Centro Nazionale Sangue*: Solo il 16% della popolazione mondiale dona il sangue, in 70 Paesi del mondo oltre la metà delle donazioni non è volontaria, anonima e gratuita.

Vincenzo Passarelli, *Presidente nazionale AIDO*: Italia terza in Europa per #donazioni di #organi dopo #Spagna e #Francia.

Rita Malavolta, *Presidente nazionale ADMO*: Nel 1990, anno di nascita di ADMO, i donatori italiani erano 2.500. A oggi, i potenziali donatori in Italia sono oltre 350.500

Giuseppe Garrisi *Presidente nazionale ADISCO*: Dal 1995 promuoviamo la cultura del dono del sangue cordonale come gesto collettivo. Abbiamo raggiunto il 70% di presenza, attraverso le Sezioni Regionali e Territoriali, sul territorio nazionale.

Saturni, *Presidente nazionale AVIS*: la diffusione della #cultura del #dono contribuisce a far crescere il #capitale #sociale.

sono limitate, ma i bisogni della popolazione crescono e cambiano. Le conseguenze sono molte, e in primo luogo si richiede un diverso rapporto fra ospedale e territorio, in favore di quest'ultimo, luogo deputato alla presa in carico delle persone in difficoltà, spazio privilegiato per le politiche di prevenzione e di assistenza, rispetto alle quali il volontariato può giocare una partita decisiva. Credo che le associazioni come AVIS abbiano una competenza di cui le istituzioni devono imparare a giovarsi di più, con collaborazioni permanenti e momenti di consultazione e di condivisione. Penso al contributo che AVIS potrà dare in particolare alla definizione dei decreti attuativi della legge sul Terzo Settore per definire compiti e funzioni del Terzo Settore, per le tematiche fiscali e per l'esperienza di AVIS nel Servizio Civile universale».

Il nostro sistema trasfusionale garantisce l'autosufficienza grazie al ruolo delle associazioni di volontariato. Il modello italiano costituisce un esempio per l'Europa?

«Il sistema sangue italiano è basato su principi etici: la donazione è volontaria, responsabile e non remunerata: vi è dunque la gratuita del sangue e della trasfusione. Il raggiungimento dell'autosufficienza nazionale avviene con una gestione esclusivamente pubblica delle strutture trasfusionali. È un modello solido, che può diventare un riferimento per l'Unione Europea innanzitutto per l'armonizzazione dei criteri di selezione già attivi in Italia da 15 anni, basati su abitudini e non su orientamenti sessuali. L'Italia dunque si pone come capofila verso un sistema sangue europeo e ciò riguarda il ruolo delle associazioni e delle società scientifiche per la diffusione di un modello comune di donazione fondata sulla gratuità, visto che una parte dei 14 milioni di europei donatori si dichiara disponibile a ricevere un compenso. Il modello italiano viceversa vanta 1.700.000 donatori che consentono con il loro gesto gratuito che si possa rispondere a quelle 1700 persone che ogni giorno necessitano cure trasfusionali. Di questo dobbiamo ringraziarli, ma soprattutto dobbiamo ringraziare chi, come AVIS, in un mondo segnato dalle spietatezze del mercato, non rinuncia ad affermare la scommessa del dono. È un insegnamento a cui politica e istituzioni dovrebbero guardare con maggiore consapevolezza».

OBIETTIVO RIO 2016, LA SFIDA DI GIUSY

Alla vigilia delle Olimpiadi, la paralimpica Giusy Versace racconta cosa significa lo sport per superare limiti e difficoltà

di Gianluca Testa

Conquistare una medaglia ai campionati europei. Una soddisfazione senza pari. Soprattutto perché stavolta l'evento si è svolto in Italia. «Ci piacciono le cose difficili» ha detto la paralimpica Giusy Versace. La vigilia, complici i problemi fisici, non è stata facile: influenza, infiammazione a una gamba, otite. Eppure, nonostante questo, Giusy ha conquistato l'argento sui 200 metri ai campionati europei paralimpici di atletica leggera. È il primo podio internazionale della sua carriera. «Non ci credo, mi tremano le mani» ha detto al traguardo. Lei, che di cognome fa Versace (sì, è parente di Gianni e Donatella), ha iniziato a fare sport nel 2010 dopo aver perso le gambe a 28 anni a seguito di incidente stradale. Coraggio e determinazione l'hanno portata a vincere lo show "Ballando con le stelle". Conduce la Domenica Sportiva. Ma ad attenderla, ora, c'è una sfida ben più impegnativa: Rio 2016.

Giusy, cosa rappresentano per lei le paralimpiadi?

«Sicuramente un'olimpiade, come anche una paralimpiade, è l'evento più importante per ogni atleta. Essere lì è già una vittoria. Significa essere tra i più grandi atleti al mondo».

Londra 2012. Per lei fu un'occasione sfiorata...

«Ci sono andata vicino. Quelle di Rio 2016 potrebbero rappresentare per me un grande riscatto. Anzi, sarebbe il coronamento di un sogno. La federazione annuncerà la lista dei convocati a luglio. Fino ad allora continuerò a lavorare duramente tenendo le dita incrociate».

Qual è la sua aspettativa? Sportivamente, ma non solo.

«In vista di Rio non ho particolari aspettative. Voglio solo lavorare bene».

"Con la testa e con il cuore si va ovunque". Chissà se Manuela, la ragazza paraplegica che ha camminato per 15 chilometri con un esoscheletro, ha letto il suo libro. Ma non per tutti è così...

«Non sono d'accordo. Ognuno di noi ha difficoltà da affrontare. La vita è fatta così, non credo sia facile per nessuno. Sono ancora convinta che se hai una testa forte e un cuore pulito puoi veramente andare ovunque tu voglia. Poi dipende dagli obiettivi che ognuno si pone».

Coraggio e determinazione hanno segnato il suo percorso, umano e sportivo. Com'è possibile trasmettere la voglia di non arrendersi? Essere da esempio per gli altri è già un primo traguardo?

«Sinceramente? Non lo so. Il grande amore che ho per la vita mi aiuta a non mollare e ad apprezzare ogni cosa che la vita stessa mi presenta. Cerco sempre di guardare il lato buono, anche nelle situazioni difficili. Se il mio amore per la vita e il mio modo di affrontarla può essere preso come esempio da altri, soprattutto

dai più giovani, be', non posso che esserne felice».

Anche nella disabilità lo sport aiuta a combattere l'isolamento?

«Sicuramente lo sport è una grande terapia. Per tanti disabili è uno stimolo a uscire di casa, a confrontarsi con gli altri. E, a volte, perfino con i propri limiti».

Quant'è importante non essere (e non sentirsi) soli?

«Molto. Se guardo il mio percorso riconosco che se fossi stata sola tante cose non le avrei fatte. Il gioco di squadra è importante, non solo nello sport. Penso soprattutto alla vita. E' fondamentale circondarsi delle persone giuste, possibilmente propositive, che sappiano incoraggiarti soprattutto nei momenti più difficili».

Lo sport come metafora della vita?

«Lo sport aiuta principalmente a riconoscere e superare i propri limiti. Se poi questa esperienza la riportiamo anche nella quotidiane, tanto di guadagnato».

Quali sono per lei i corretti stili di vita?

«Non c'è un vademecum da seguire, ognuno trova il proprio metodo».

Il sangue è vita. E AVIS lo sa bene. Nell'anno di Expo ha realizzato un progetto per educare e promuovere una corretta alimentazione. Qualche consiglio da dare?

«Non sono la persona più adatta. Ma è chiaro che una corretta alimentazione aiuta chiunque a vivere meglio. Secondo me il segreto sta nell'educazione alimentare, che oggi manca. Ma l'Italia sta cambiando e fortunatamente questo concetto ha iniziato a diffondersi. Io? Non sono una maniaca del "mangiare sano". Bevo bibite gassate, mangio dolci, qualche frittura... Forse il segreto sta nel sapersi regolare e non eccedere. Gli eccessi, in tutto, non vanno mai bene».

CASSIOLI, LA LIBERTÀ SULLE ONDE

di Boris Zuccon

Sedici ori mondiali, tra cui cinque medaglie conquistate lo scorso anno ai mondiali di sci nautico di Sacramento, in California. Premiato nel 2012 con il titolo di miglior atleta con disabilità da parte della Federazione Mondiale e annoverato, dalla Gazzetta dello Sport, tra i tre migliori sportivi paralimpici del 2015. Sono solo alcuni dei grandi traguardi che Daniele Cassioli, ventinovenne cieco dalla nascita a causa di una retinite pigmentosa, ha saputo raggiungere durante la sua carriera. Lo abbiamo incontrato nel suo ambulatorio di Castellanza (VA), dove esercita la professione di fisioterapista seguendo, tra l'altro, i giocatori del Legnano Basket.

Daniele, che cosa significa per te indossare gli sci e poter cavalcare le onde?

«Da quando ho iniziato a praticare questa disciplina, nel 1995, ho sempre provato una grandissima sensazione di libertà e autonomia. Per una persona non vedente l'acqua è una dimensione che permette di abbattere ogni barriera, lasciarsi andare e muoversi senza ostacoli. Nell'acqua non c'è il rischio cadere o sbattere e si ha l'opportunità, quindi, di sperimentare molto di più la dimensione motoria del proprio corpo».

Costante è anche la tua attività nelle scuole. Raccontaci qualcosa di questa esperienza.

«Dimostrare che chi è cieco può condurre una vita normale stimola una riflessione sui problemi che ognuno di noi si trova a dover affrontare nella quotidianità. Spero sempre che, raccontando la mia esperienza e i tanti limiti che ho dovuto affrontare, i ragazzi siano in grado di trovare una chiave di lettura diversa alle tante difficoltà che incontrano sul loro cammino e che, a un primo sguardo, possono sembrare insormontabili. Come, per esempio, un voto negativo, un episodio di bullismo, la paura di non farcela e di non superare un esame. Comprendere la reale entità di queste situazioni ci aiuta ad affrontare i timori e la rabbia in modo costruttivo, cercando in tutti i modi di trasformare le avversità in qualcosa di positivo e utile».

Da circa un anno sei anche donatore di sangue. Quale motivazione ti ha spinto a compiere questo gesto?

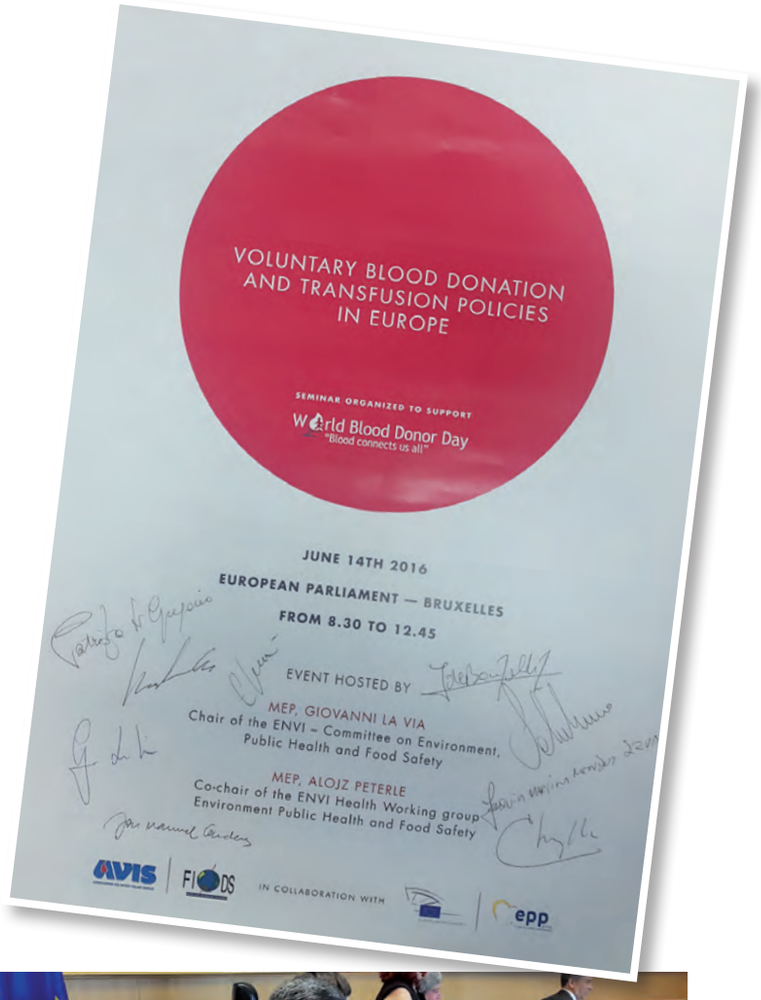
«Quando fai qualcosa per gli altri, in realtà la stai facendo per te stesso. La donazione per me non fa eccezione: è un arricchimento personale che mi regala forti emozioni. Scherzando, dico sempre che non potrò mai donare la cornea, ma di sicuro il mio sangue funziona, è vivo, vegeto e utile!».

Sport per tutti, parola di medico

«Dire che lo sport sia un toccasana sembra una banalità, ma è così. A qualunque età. La dieta migliore? Quella mediterranea». A parlare è Adolfo Tambellini, medico dello sport che da circa 30 anni fa parte dello staff tecnico della Lucchese. Ha calpestato i campi da calcio si serie B, C e LegaPro. Di sportivi, professionisti e non, ne ha visti (e curati) tantissimi. «Lo sport fa bene soprattutto ai giovani perché va oltre il beneficio fisico. Incide infatti sulle relazioni sociali e sui comportamenti» spiega Tambellini. Per adulti e anziani è invece «essenziale effettuare screening periodici, soprattutto per tenere sotto controllo l'apparato cardiocircolatorio». Particolarmente attenti devono essere coloro che fanno sport saltuariamente. «Anche nel movimento occorre intelligenza» puntualizza Tambellini. L'alimentazione? «La dieta ottimale è quella mediterranea. Basta evitare troppi affettati, carni rosse, alcol e caffè». Per i donatori di sangue la situazione non cambia. «Chi ha uno stile di vita ottimale, sicuramente donerà senza che il proprio fisico ne risenta».

ECCO IL MANIFESTO EUROPEO DEL DONO

Volontariato, etica, gratuità. Il modello italiano al centro dell'evento di Bruxelles



di Boris Zuccon

Creare una rete permanente tra le istituzioni nazionali ed europee, le società scientifiche e il volontariato organizzato del sangue. Questo l'obiettivo del manifesto lanciato martedì 14 giugno al Parlamento europeo di Bruxelles dagli ospiti del seminario promosso da Avis e Fiods in occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue 2016.

L'evento, dal titolo "Voluntary Blood Donation and Transfusion Policies in Europe" (Donazione di sangue volontaria e politiche trasfusionali in Europa), ha visto la partecipazione di numerose personalità di spicco della politica, della medicina trasfusionale e del non profit provenienti da molti Stati membri.

VINCENZO SATURNI E GIOVANNI LA VIA

Ad aprire i lavori Giovanni La Via, Presidente della Commissione del Parlamento europeo per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare. «Grazie ad AVIS – ha commentato – abbiamo posto l'accento su un tema che da sempre considero essenziale. Con l'iniziativa di oggi, abbiamo ribadito la nostra attenzione verso questo settore e l'importanza di promuovere momenti di dialogo con le associazioni e le società scientifiche, per favorire

I RELATORI DEL CONVEGNO

la diffusione di un modello comune di donazione».

Un concetto, quello di "modello europeo", più volte rimarcato anche dal Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni, che nel suo intervento ha ricordato quanto sia più che mai fondamentale «tutelare in tutta l'Unione la donazione di sangue come gesto volontario, non retribuito, periodico, anonimo, responsabile, associato e consapevole. Attraverso questo seminario abbiamo voluto riaffermare l'esigenza di promuovere politiche comuni e condivise, anche attraverso il supporto alla nascita di nuove realtà, soprattutto in quelle nazioni dove l'associazionismo è ancora debole.

Il volontariato organizzato rappresenta infatti un valore aggiunto che, attraverso la sua opera di sensibilizzazione agli stili di vita sani e alla cittadinanza attiva tra i donatori e nella popolazione generale, è promotore di capitale umano.

In ambito internazionale, AVIS è fortemente impegnata per favorire ovunque l'adozione di quei criteri di selezione dei donatori, già vigenti in Italia da ben 15 anni, basati sulle abitudini e non sugli orientamenti sessuali. Inoltre, riteniamo decisivo introdurre un'etichetta etica per i farmaci plasmaderivati, che ne certifichi la provenienza da donatori non retribuiti».

Oltre a Saturni e La Via, i relatori italiani sono stati Giancarlo Maria Liumbruno, Direttore del Centro Nazionale Sangue, e Paola Di Gregorio, Consigliere nazionale della SIMTI (Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia) che hanno sottolineato, tra le altre cose, le peculiarità del sistema trasfusionale italiano caratterizzato dalla forte interazione tra istituzioni, tecnici del settore e associazioni non profit. Ospiti dell'evento e firmatari del manifesto anche il Direttore generale dell'European Blood Alliance, Kari Aranko, l'europarlamentare slovena Romana Tomc, Ludo Muylle in rappresentanza dell'Agenzia federale belga del farmaco, Joaquim Martins Mendes Silva, presidente del comitato continentale europeo della FIODS (e presidente della FAS – Federazione associazione donatori di sangue portoghese, di cui parliamo a pag.26 di questo numero, ndr), il Direttore generale del Service du Sang della Croce Rossa belga, Ivan De Bouyalsky e il Presidente della Società spagnola di medicina trasfusionale e terapia cellulare, Jose Manuel Cardenas.

LA DONAZIONE DI SANGUE IN EUROPA

Nell'Unione europea si contano complessivamente 14 milioni di donatori (pari al 3% del totale della popolazione), che ogni anno effettuano ben 20 milioni di donazioni, per un totale di 5 milioni di pazienti trasfusi. Sono alcuni dei dati significativi illustrati durante il seminario di Bruxelles da Andrzej Rys, a capo della Direzione Generale Salute e la Sicurezza alimentare della Commissione europea.

«Lo scorso anno – ha ricordato Rys – abbiamo pubblicato i dati di un'indagine di Eurobarometro finalizzata a comprendere l'atteggiamento degli europei nei confronti della donazione di sangue e di altri tessuti. Dallo studio, che ha coinvolto 28.000 cittadini, è emerso che il 35% degli intervistati ha donato il sangue in passato e il 60% è pronto a compiere questo gesto in futuro.

La ragione principale per cui gli europei donano è il desiderio di aiutare il prossimo (75%), seguita dalla volontà di dare un contributo alla ricerca scientifica (33%). Positivo anche il fatto che solo il 6% abbia dichiarato di aspettarsi qualcosa in cambio.

Il sangue è risultato l'elemento più comunemente donato (35%), seguito dal plasma (10%) e dal midollo osseo (4%). Purtroppo, risulta ancora poco diffusa la propensione a iscriversi al registro dei donatori di organi, tessuti e cellule (solo un intervistato su sette lo ha fatto) e al registro dei donatori di midollo osseo (dove il rapporto è addirittura di solo uno su venti). ■

VENTUNO STORIE PER RACCONTARE LA VITA

A Torino il libro dei finalisti del Concorso letterario

di Boris Zuccon

"Un grande racconto che tocca temi diversi: l'amore, l'amicizia, la malattia, il viaggio, l'attesa, la paura, la speranza. Tante esperienze, vicine e lontane, felici e dolorose, intime e personali, ma allo stesso tempo universali, perché in fondo sono simili le esperienze che segnano la nostra vita e ci fanno diventare quello che siamo".

Questo il testo pubblicato sulla copertina del libro "Ogni volta è la prima volta", che raccoglie i 21 racconti finalisti del concorso indetto da AVIS Nazionale un anno fa per invitare tutti, donatori e non donatori, a raccontare una loro prima volta importante. Edito da Marsilio, il volume è stato presentato in quella che in Italia può essere considerata la cornice letteraria più prestigiosa: il Festival Internazionale del Libro di Torino.

La conferenza è stata anche l'occasione per premiare i vincitori della sezione "Racconti" e i finalisti della categoria "Foto" e "Video", la cui gallery è disponibile sul sito del progetto http://laprimavolta.avis.it.

LA PREMIAZIONE AL SALONE DEL LIBRO

Il concorso era stato organizzato con la collaborazione della rassegna letteraria Pordenonelegge e della sua scuola di scrittura creativa, curate da Gian Mario Villalta e Alberto Garlini di Pordenonelegge, che hanno preso parte anche alla giuria. «Per noi – hanno commentato a margine della conferenza – è stata una esperienza molto importante: formare la giuria del concorso ci ha permesso di avvicinarci a un mondo di ricchezza interiore, di vita e di generosità. Grazie alla freschezza dei racconti, abbiamo capito che donare il sangue è un gesto civile che ci arricchisce ogni giorno».

A curare l'introduzione del libro una firma prestigiosa: quella di Tiziano Scarpa, vincitore del Premio Strega nel 2009, che nel suo scritto conclude così: «Ho deciso che regalerò un po'di me. Voglio entrare nel cuore degli altri, scorrere dentro di loro, essere il colore che arrossa le loro guance quando sono emozionati, la forza che pulsa dentro di loro quando sono felici di essere vivi».

VINCITORI

SEZIONE RACCONTI

Primi tre primi posti ex aequo a:

"Come una buona azione cambia la vita" di **Giuseppe Armenio**

"Le mie tante prime volte" di **Elena Coppati**

"Sangue del mio sangue" di **Barbara Brugnatti**

SEZIONE FOTO

Primo posto: "Girasoli" di **Giorgia Maria D'Isa**

Secondo posto: "Emozioni" di **Manolo Sinibaldi**

Terzo posto: "Ogni volta è come la prima, ma nessuna sarà mai l'ultima" di **Susanna Innocente**

SEZIONE VIDEO

Menzione speciale per:

"E tu che donatore sei?" di **Piermario Vespo, Alessandra Garofalo, Agnese Desiato e Silvia Montemagno**

"Vorrei ma..." di **Roberto Paolini**

PER UN PAESE MENO DISEGUALE

Le pratiche orientate ad una società aperta e solidale

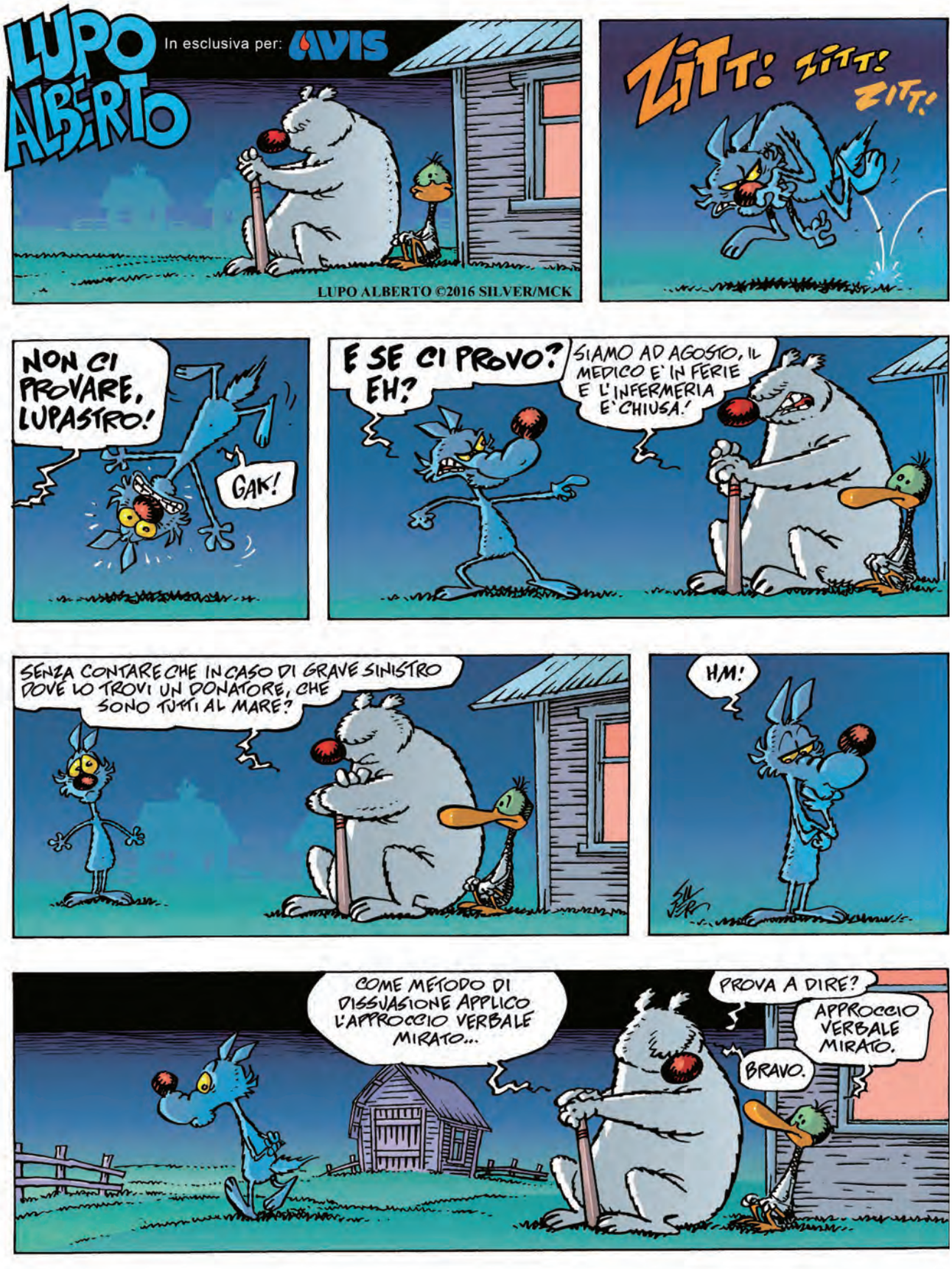
di Giulio Sensi

Non ci vuole molto a comprendere come il volontariato sia una realtà particolarmente avanzata della società civile: fornisce gratuitamente le proprie risorse a beneficio di tutti, intervenendo per mitigare le conseguenze delle diseguaglianze che attanagliano sempre di più il nostro Paese. I vantaggi dell'azione volontaria sono di natura materiale e non materiale e in definitiva contribuiscono alla costruzione della coesione sociale. In questo senso il volontariato è anche più politico della politica: non cerca consensi, non sottomette la propria azione a calcoli e vantaggi, guarda alla società senza filtri ideologici o interessi di parte. Certamente i filtri ci sono, l'azione volontaria è sì disinteressata, ma si muove secondo libera iniziativa, però non sono il motore primo dell'impegno. Il motore è la motivazione profonda che spinge ancora oggi le persone a dare qualcosa di sé per gli altri. Facendo volontariato si dà alla società qualcosa che la stessa società nelle sue forme più organizzate ed istituzionali non riesce, non può o non vuole ancora fornire. Potremmo dire che fare volontariato

è – oggi ancora di più – liberare goccie apparentemente deboli che scalfiscono poco a poco un monolite di diseguaglianze che la società, il mercato e spesso il pubblico producono e generano. È un atto rivoluzionario, nel senso puro e pacifico del termine. Esistono però anche altri legami che mostrano il volto del volontariato intimamente connesso con l'uguaglianza.
Se andiamo a vedere lo status socio-economico delle persone che fanno volontariato e la loro, eventuale, scelta di svolgere attività gratuita a beneficio di altri in forma organizzata scopriamo qualcosa di inedito. La fonte dei dati è l'indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana degli Italiani dell'Istat del 2014 che ha dedicato un focus specifico proprio al volontariato, sperimentando per la prima volta in Italia il modulo Ilo sulla misurazione del suo valore economico e sociale. La rielaborazione dei dati è stata fatta dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione. Chi ha più risorse economiche, famigliari o personali, si impegna più spesso degli altri nelle organizzazioni operanti negli ambiti culturali e ricreativi, di filantropia, istruzione e ricerca. I volontari con minori risorse famigliari e educativo-professionali personali danno un contributo maggiore, sempre comparativamente rispetto agli altri, alle organizzazioni nei settori della sanità, dell'ambiente e della cooperazione. Emerge quindi un quadro interessante: un volontariato che, pur in forme, modalità, motivazioni diverse, accomuna individui di status diversi, li tiene uniti in un'azione comune di dono e di restituzione di sé, del proprio tempo e delle proprie energie agli altri. Guardare al dono in questa ottica può rafforzare e solidificare la cultura e la pratica del volontariato in Italia: non più, o non solo, buone azioni, ma vere e proprie pratiche orientate ad una visione di società aperta, solidale, inclusiva, capace di dare opportunità e mezzi a tutti. Tutto quello che oggi stato e mercato offrono sempre meno. Se vi pare poco.

**blogger vita.it*

Un volontariato che, accomuna individui di status diversi e li tiene uniti in un'azione di dono


LUPO ALBERTO
In esclusiva per: AVIS
LUPO ALBERTO ©2016 SILVER/MCK
ZITT! ZITT! ZITT!
NON CI PROVARE, LUPASTRO!
GAK!
E SE CI PROVO? EH?
SIAMO AD AGOSTO, IL MEDICO E' IN FERIE E L'INFERMERIA E' CHIUSA!
SENZA CONTARE CHE IN CASO DI GRAVE SINISTRO DOVE LO TROVI UN DONATORE, CHE SONO TUTTI AL MARE?
HM!
COME METODO DI DISSUASIONE APPLICO L'APPROCCIO VERBALE MIRATO...
PROVA A DIRE?
APPROCCIO VERBALE MIRATO.
BRAVO.

l'ESPERTO SANITARIO

I celiaci possono donare sangue e se sì in quali condizioni?

a cura del **Comitato Medico AVIS Nazionale**

La celiachia è una malattia dell'apparato digerente che danneggia l'intestino tenue e interferisce con l'assorbimento dei nutrienti presenti negli alimenti, tra cui il ferro. Le persone affette da celiachia sono intolleranti al glutine, una proteina contenuta, per esempio, nel grano, nell'orzo e nella segale. Fino al 2005 le persone affette da questa patologia non potevano donare sangue.
Con il decreto del 3 marzo 2005, pubblicato nella G.U. 85 del 13 aprile, il Ministero della Salute ha recepito le numerose istanze riportate dal Comitato Scientifico dell'Associazione italiana celiachia alla Società Italiana d'Immunoematologia e Medicina Trasfusionale.
Nell'allegato 3 dei "Protocolli per l'accertamento dell'idoneità del donatore di sangue e di emocomponenti" si affermava che la malattia celiaca, al contrario delle altre patologie autoimmuni, permetteva la donazione purché il donatore seguisse una dieta priva di glutine.
Il decreto 2 novembre 2015 (pubblicato in G.U. il 28-12-2015) conferma esplicitamente questa possibilità mantenendo il riferimento alla dieta priva di glutine (all.3 A1.3).
In questi anni AVIS ha collaborato con l'Associazione italiana celiachia promuovendo la donazione in alcune loro specifiche pubblicazioni, come 'Donna e Celiachia' del 2015. Infatti, secondo le stime dell'ultima relazione al parlamento sulla Celiachia del Ministero della Salute, a fronte di circa 115.000 pazienti diagnosticate, sono ancora oltre 280.000 le donne celiache senza saperlo. La celiachia è infatti una malattia al femminile: le italiane che ne soffrono sono il doppio degli uomini, un esercito di 400.000 pazienti, che però nel 70% dei casi ancora ignorano di non tollerare il glutine e sono esposte a complicanze come osteoporosi, menopausa precoce, anemia o problemi di sterilità.

l'ESPERTO AMMINISTRATIVO

Che cosa prevede e che implicazioni avrà per AVIS il nuovo regolamento europeo della privacy?

di **Marco Quiroz Vitale**

Il nuovo Regolamento del Parlamento Europeo in materia di privacy è stato approvato il 27 aprile 2016 (G.U.U.E. n. 119, 4 maggio 2016, Serie L). Le nuove normative aggiornano e sostituiscono le attuali norme in tema di protezione dei dati. Il Regolamento è entrato in vigore il 24 maggio 2016, ma, in base all'art. 99, la sua applicazione è differita al 25 maggio 2018. Sino al maggio 2018 resterà in vigore l'attuale Codice della Privacy italiano e poi entreranno direttamente in vigore le norme del Regolamento. Da una primo sguardo alle regole europee si imporrà alle Avis un enorme lavoro di adeguamento che le dovrà impegnare da oggi ai primi del 2018. Ecco alcuni esempi: nessun dipendente o volontario potrà essere incaricato del trattamento dei dati senza aver ricevuto adeguate istruzioni e formazione; il titolare (Presidente) potrà delegare le proprie funzioni a responsabili solo nell'ambito di accordi o contratti scritti; titolare e responsabile dovranno valutare la sicurezza del trattamento sin dalla progettazione delle attività che comportano l'utilizzo di dati personali, la sicurezza dei dati torna al centro della preoccupazione del Legislatore che impone la reintroduzione di strumenti di verifica e tracciamento dei trattamenti come la tenuta dei Registri di attività del Trattamento e la notifica al Garante (e all'interessato) delle "violazioni dei dati personali". Le due principali novità che coinvolgeranno le Avis su dati relativi alla salute saranno: l'obbligo di nomina di una "Responsabile della protezione dei dati" tra persone che possano dimostrare una pluriennale esperienza in argomento e la realizzazione del VIT (Valutazione di Impatto dei Trattamenti), quando ad esempio si proceda all'utilizzo di strumenti elettronici per comunicare dati relativi alla salute.

100 % ALTRUISTI

di Filippo Cavazza

Il nostro viaggio intorno al mondo per scoprire altre associazioni di volontariato del sangue ci spinge questa volta in Portogallo, nazione che ha anche ospitato l'ultima assemblea generale FIODS (29-30 aprile, Lisbona) e che all'interno di questa organizzazione ricopre rilevanti cariche. Conosciamo meglio FAS (Federazione associazione donatori di sangue) nel dialogo con il presidente Joaquim Martins Mendes Silva e il vicepresidente Josè Vieira.

Associação de Dadores de Sangue de Torres Novas

Qual è la vostra storia?

FAS è nata il 28 luglio 1995, quando le associazioni territoriali aderenti diedero vita a questa federazione. La nostra prima assemblea si tenne il successivo 16 dicembre e in quell'occasione furono eletti i primi organi sociali. Negli anni FAS si è consolidata ed è arrivata ad essere interlocutore stabile delle Istituzioni, essendo membro della Commissione nazionale del volontariato in Sanità e cofondatore della Conferenza portoghese del volontariato (CPV).

Quali sono oggi i vostri numeri?

Attualmente sono affiliati a FAS 64 gruppi, distribuiti dal Nord al Sud del Portogallo. Lavoriamo in collaborazione con il nostro organismo nazionale del settore sangue (IPST, istituto portoghese sangue e trapianti) e gli ospedali, promuovendo insieme nel corso di tutto l'anno raccolte di sangue. Oggi abbiamo circa 40 donatori di sangue ogni 1.000 abitanti, con un indice simile a quello dei Paesi europei più sviluppati. La raccolta è al 100% altruista e anonima.

Che obiettivi si pone FAS?

Siamo una realtà che promuove la cittadinanza attiva e la solidarietà, per suscitare nello Stato, nella società civile e tra i cittadini la consapevolezza di avere sempre volontari pronti per far fronte alle necessità di sangue attraverso la donazione volontaria. Desideriamo che la promozione del dono si diffonda su tutto il territorio nazionale, nel contesto di una politica solidale del dono, e che i donatori aumentino in tutte le fasce d'età. Le nostre iniziative spaziano dalle scuole alle parrocchie, dalle istituzioni alle associazioni ricreative e sportive. Siamo impegnati nella organizzazione di momenti di formazione per i nostri volontari e promotori, tenendo sempre in considerazione la responsabilità del donatore e la sicurezza del malato. Per noi la qualità della nostra azione cresce con la formazione.

Le nostre politiche di sensibilizzazione si rivolgono a tutti, ma con una particolare attenzione ai giovani che sono il futuro dell'umanità. A questo proposito dallo scorso anno abbiamo istituito un gruppo giovani specifico e sempre dallo scorso anno abbiamo completamente ristrutturato il sito internet.

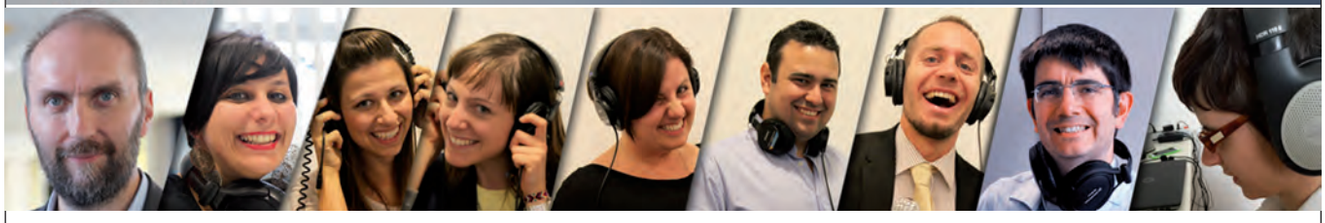
Che significato ha il vostro impegno internazionale?

È con orgoglio e senso di responsabilità che siamo parte integrante del movimento del dono a livello internazionale, ripudiando tutte le forme di compravendita del sangue e dei suoi componenti e di sfruttamento dei più poveri. Il nostro desiderio è che il modello oggi esistente in Portogallo, Italia, Francia, Spagna e altri Paesi europei sia replicato in tutto il mondo. Con questo spirito siamo oggi presenti in FIODS con Joaquim Martins Mendes Silva, presidente del comitato continentale europeo, Domingos Guerra Maneta nel comitato esecutivo e la dottoressa Maria Helena Goncalves nel comitato medico. Lo scorso agosto abbiamo anche realizzato a Gijon (Spagna) il primo meeting iberico dei giovani donatori, con 20 giovani in rappresentanza di ciascuno dei due Paesi.

Sito: http://fasportugal.org

radio SIVÀ
LA RADIO UFFICIALE DI AVIS

per ascoltarci vai su www.radiosiva.it



CONTRO IL BULLISMO, ECCO I BULLIZIOTTI

In Puglia si parla da tempo del progetto contro il bullismo Mabasta, acronimo per Movimento AntiBullismo Animato da Studenti Adolescenti, nato in una prima classe del liceo Galilei Costa di Lecce. L'iniziativa è semplice: un gruppo di ragazzi di varie sezioni - coordinati dal loro professore di informatica - hanno eletto un referente per classe a cui i compagni si possono rivolgere per segnalare soprusi. Li hanno chiamati 'bulliziotti' e il loro compito è tutelare i deboli e disinnescare i bulli. Gli alunni preferiscono non confidarsi con un adulto, ma si sentono più a loro agio ad aprirsi con un loro coetaneo o con un ragazzo di poco più grande. Tanta l'attenzione suscitata, la pagina facebook ha oltre 18.000 like. Da settembre altre scuole si preparano a copiare il modello, come l'Itis Galvani di Giugliano in Campania. Vita.it

VIAGGIO FOTOGRAFICO NEL VOLONTARIATO

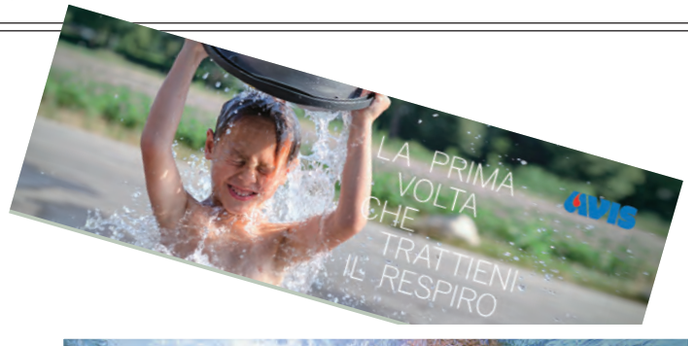
"Tanti per tutti", è la prima iniziativa di report fotografico sul tema mai realizzata in Italia, promossa dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF) e dal Coordinamento nazionale dei centri di Servizio per il volontariato. Una mostra inaugurata l'11 giugno a Bibiena (Ar), che comprende circa 10.000 scatti di oltre 700 autori, un libro e un archivio online per raccontare piccole e grandi realtà dalla Lombardia alla Sicilia, documentando progetti di aiuto alle persone disabili, assistenza ai profughi, iniziative promosse da donne per altre donne in difficoltà; ben rappresentate anche le principali organizzazioni non profit che connotano il nostro paese, come la Protezione Civile, la Croce Rossa e AVIS. Gli autori sono volontari appassionati di fotografia decisi a promuovere la solidarietà. Sezione sociale di Corriere.it

LA BICI BANCO PER GLI STUDENTI IPERATTIVI

Sembra una classica cyclette, ma al posto del manubrio ha un ripiano per appoggiare libri, quaderni e matite; è uno speciale banco per quegli studenti che hanno tanto bisogno di muoversi, ideato da un pedagogista canadese, da poco sperimentato in una classe della scuola primaria Des Cèdres a Laval. Le ricerche dello studioso sulle persone con ADHD l'hanno indotto a presentare l'idea del nuovo banco in una fabbrica statunitense di biciclette. Alcuni studenti con ADHD sono stati invitati a leggere mentre pedalavano seduti a questo banco, e gli insegnanti hanno notato subito miglioramenti nella loro attenzione. Uno strumento che aiuta a gestire le loro difficoltà facendoli muovere senza perdere la concentrazione sul lavoro né disturbare la classe, e che ha già suscitato l'interesse di neuroscienziati e psicoterapeuti. Youreducation.it

GLI STRUMENTI DELLA NUOVA CAMPAGNA

"Anche d'estate c'è bisogno di sangue. Dona ora".



Questo il messaggio veicolato dalla nuova campagna di comunicazione di AVIS Nazionale che comprende uno spot tv, radio e tre scatti fotografici.
La campagna è incentrata anche in questo caso sul tema della "prima volta" e utilizza lo stile narrativo che accomuna tutti gli strumenti di promozione e sensibilizzazione (disponibili al link http://laprimavolta.avis.it) realizzati negli ultimi due anni da AVIS Nazionale in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Heads Collective di Treviso.
Nelle scorse settimane sono state inviate a tutte le sedi due newsletter contenenti i link per scaricare i file in alta risoluzione. Chi non avesse ricevuto queste e-mail può contattare il nostro Ufficio Stampa all'indirizzo comunicazione@avis.it.

HEADS Collective
AVIS
LA PRIMA VOLTA CHE AFFRONTI LA PAURA
In estate c'è ancora più bisogno di sangue. Dona ora. La prima volta, e per sempre.
www.avis.it